

## MONDO

# «Usa ed Europa, il nemico comune è l'austerità»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
udegiwannangeli@unita.it

L'INTERVISTA

**John Podesta**

**Presidente del Center for American Progress: «È possibile coniugare crescita e giustizia sociale. Dobbiamo investire nel capitale umano»**

«Il vero nemico da combattere, l'ostacolo più grande da rimuovere per ridare un senso concreto e realizzabile al concetto di crescita, questo ostacolo non è il deficit pubblico ma la deflazione. Se guardiamo alle risposte date dai neoliberalisti, in tutte le loro declinazioni politiche, negli Stati Uniti come in Europa, il minimo che si possa affermare è che siano a corto di idee, provando a riciclare ricette rivelatesi fallimentari. A sostenerlo è una delle figure-chiave nella politica dei democratici Usa: John Podesta, già capo di Gabinetto di Bill Clinton nei suoi anni alla Casa Bianca, l'uomo che Barack Obama scelse per selezionare il suo team presidenziale nel primo mandato. Attualmente, Podesta è presidente del Center for American Progress, il più autorevole think tank democratico americano.

**In Europa si discute e ci si divide sulle politiche da adottare per ridare una prospettiva concreta alla crescita. Vista da oltre Oceano, e da un versante progressista, come dovrebbe essere affrontata questa sfida?**

«La domanda da porsi, su cui far discendere un progetto e programmi conseguenti, è se sia possibile determinare una forte crescita economica senza l'annientamento delle reti di sicurezza sociale. Il che significa chiedersi, fuori da ogni approccio ideologico, se sia possibile tenere insieme crescita e giustizia sociale. Le risposte praticate dai neoliberalisti, in America come in Europa, non hanno rilanciato la crescita e, tanto meno, hanno salvaguardato le reti sociali. Una cosa è certa: le politiche iper liberiste hanno prodotto più povertà e moltiplicato le disuguaglianze sociali. Politici conservatori sono a corto di idee. Abbiamo provato le loro soluzioni. La loro ideologia *trickle-down* di austerità per i tagli ai poveri e le agevolazioni fiscali per i ricchi ha dominato le politiche per gran parte degli ultimi tre decenni. E che cosa si è ottenuto? Crescente disuguaglianza. Stagnazione dei salari. Un bambino americano su quattro vive in povertà, uno su sei in Spagna e uno su 10 nel Regno Unito. La peggiore crisi economica dalla Grande Depressione. Eppure i conservatori di oggi ripropongono la stessa ricetta. Sappiamo che dobbiamo agire immediatamente per creare una forte crescita economica condivisa».

**Questa è la non risposta neo liberista, e quella dei progressisti?**

«Occorre investire sul vero motore del-



la crescita: la "middle class", che le politiche neoliberiste ha sempre più impoverito e messo ai margini dei processi produttivi. Dobbiamo rendere "intelligenti" investimenti immediati in infrastrutture, istruzione, e l'energia pulita contribuirà a ridurre la disoccupazione e rilanciare la crescita. Il dogma conservatore sostiene che l'economia si sviluppa dall'alto verso il basso. Ma i dati sulla disparità di reddito smentiscono quella narrazione. Ecco perché i progressisti ritengono che dovremmo far crescere l'economia a partire dalla "metà" fuori. Occorre investire sul capitale umano attraverso l'istruzione e la formazione professionale, la promozione di un'imprenditorialità diffusa, e facendo significativi investimenti pubblici in ricerca e sviluppo».

**Lei sostiene che il «nemico» da combattere è la recessione.**

«Certo che sì. È stata la recessione a



Manifestazioni in Spagna contro le politiche di tagli. FOTO AP

produrre la mole di debiti attuali e non viceversa. I mercati sanno bene che l'austerità pesa negativamente sui tassi di crescita, minando le possibilità degli Stati di pagare il debito, aumentando progressivamente i tassi d'interesse e di conseguenza diminuendo gli investimenti, in un circolo vizioso che Grecia e Spagna conoscono bene. Gli eurobond e un fondo federale di solidarietà sono i strumenti migliori per promuovere la crescita, diminuire i tassi d'interesse ed avere così miliardi di euro da investire in infrastrutture e crescita in un circolo, al contrario, positivo e virtuoso».

**In questa ottica, quali sfide Usa ed Europa potrebbero condurre assieme?**

«I terreni su cui fondare un nuovo "patto per la crescita" Usa-Europa sono molteplici, ma uno dei più qualificanti è quello ecologico. Non siamo all'anno zero. È possibile partire dal no-

stro impegno congiunto sul *climate change*, ma anche per la definizione di una nuova area commerciale di libero scambio».

**Quello da lei evocato è una sorta di «New Deal del Terzo millennio»?**

«Parlerei piuttosto di un "keynesismo del Terzo Millennio" che punta a creare occupazione con investimenti mirati in settori strategici: infrastrutture, tecnologie, "green economy", sapere. Investimenti produttivi che sostanziano una visione progressista della crescita. E la prima sfida si chiama lavoro».

**Un discorso rivolto soprattutto alle nuove generazioni.**

«I giovani non devono essere l'oggetto di nuove politiche di crescita, devono esserne soggetto, protagonisti del loro futuro. La politica, almeno quella dei progressisti, non deve sbarrare loro la strada».

## Armi chimiche siriane, proteste contro lo smaltimento in Albania

VIRGINIA LORI  
esteri@unita.it

Cinquemila persone hanno manifestato a Tirana e in altre città albanesi per protestare contro la possibilità che l'arsenale chimico siriano venga distrutto sul territorio dell'Albania, come richiesto dagli Usa al governo del Paese balcanico. Il presidente del parlamento Ilir Meta si è rivolto alla folla, riunita davanti al parlamento, per promettere che «il parlamento non prenderà alcuna decisione che metta in pericolo la vita e il benessere dei cittadini, o che danneggi il Paese». L'opposizione ha da parte sua esortato a continuare le proteste. «È inaccettabile che le armi chimiche possano essere distrutte in Albania», ha lanciato il leader dell'opposizione di destra, Lulezim Bashac, reclamando la convocazione di un referendum sulla questione. L'ex capo del governo albanese, Sali Berisha, ha rincarato la dose, parlando di «umiliazione» per gli albanesi e sostenendo che la decisione di distruggere l'arsenale chimico di Bashar al-Assad in Albania è in realtà già stata presa dal premier Edi Rama. Rama ha discusso ieri al telefono la questione per 30 minuti con il segretario di Stato Usa, John Kerry. Nel recente passato dell'Albania c'è un precedente che alimenta i timori della popolazione e le polemiche dei politici. Nel 2008 un'esplosione in un deposito di munizioni nei pressi di Tirana fece 26 morti e centinaia di feriti. Una società americana era stata incaricata di distruggere gli stock di armi risalenti all'epoca del comunismo e quel deposito faceva parte del programma. Al momento sono in corso dei colloqui all'Aia, nel quartier generale dell'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche (Opac), su come distruggere le riserve siriane di gas velenosi, agenti chimici e nervini. Le nazioni occidentali e la Siria sembrano essere favorevoli alla possibilità di smaltire all'estero le armi chimiche sequestrate. L'Albania rientra fra le possibili località per la distruzione poiché ha già distrutto in passato le proprie riserve.

Nel frattempo, il presidente russo Vladimir Putin ha chiamato ieri al telefono Bashar al-Assad, per discutere con il presidente siriano la fase preparatoria della conferenza di pace per la Siria, Ginevra 2, e del processo di distruzione dell'arsenale chimico siriano. Secondo indiscrezioni, la conferenza dovrebbe tenersi il 12 dicembre prossimo.

## La «nuova Libia» vuole la sharia

U. D. G.  
udegiwannangeli@unita.it

La «nuova Libia» si islamizza. Le autorità libiche stanno valutando una revisione delle leggi e delle regolamentazioni a livello nazionale per renderle «conforme alla sharia», la legge coranica. Lo riferisce la *Afp*, citando un documento del ministero della Giustizia di Tripoli. Il documento cita la creazione di una «comissione incaricata di rivedere le leggi vigenti e di proporre degli emendamenti in modo da non contraddire le disposizioni e le leggi fondamentali della legge islamica». La commissione verrebbe formata da sedici membri, nominati dal ministero della Giustizia, su proposta della Corte suprema e del gran mufti, la più alta autorità religiosa libica. Le leggi emendate «saranno immediatamente

presentate al Congresso generale libico (il Parlamento) per l'approvazione». La commissione, presieduta da un giudice della Corte suprema, includerà anche docenti di islam e di corano delle università libiche, per verificare l'aderenza delle normative di legge ai dettami della sharia.

**GIRO DI VITE**

Una legge limitante la poligamia istituita dal regime di Muammar Gheddafi era già stata abolita dopo la rivoluzione del 2011. Il richiamo alla sharia sembra destinato a soddisfare le rivendicazioni di alcuni gruppi salafiti tra cui Ansar Al-Sharia, che nei giorni scorsi aveva affermato di non riconoscere le autorità dello Stato in quanto «apostate».

Nel frattempo, il procuratore della Corte Penale Internazionale, Fatou Ben-

souda, ha invitato nuovamente la Libia a consegnare Seif al-Islam Gheddafi, figlio del defunto rais, affinché possa essere giudicato dalla Corte e rispondere di crimini contro l'umanità. Ma Tripoli sostiene che consentire l'uscita di Seif dal Paese per esser giudicato all'estero destabilizzerebbe ulteriormente il già precario equilibrio socio-politico della Libia. Bensouda ha invitato il Consiglio di sicurezza dell'Onu a fare pressioni sulla Libia e ha anche rivolto una richiesta di aiuto internazionale per raccogliere materiale per il processo, incluse le intercettazioni telefoniche e altre informazioni sui trasferimenti di denaro legati alla famiglia di Gheddafi. Seif al-Islam è nelle mani di una brigata di ex combattenti anti-Gheddafi. Molti osservatori sostengono che in Libia non potrà mai avere un processo equo.

tiscali:

TISCALI S.p.A.

Sede legale in Cagliari, località Sa Illetta, S.S. 195 km. 2,3 Capitale Sociale Versato Euro 92.022.779,27 - Codice Fiscale, Partita IVA ed iscrizione al Registro delle Imprese di Cagliari n. 02375280928 - Iscrizione REA n. 191784

RELAZIONE FINANZIARIA TRIMESTRALE  
AL 30 SETTEMBRE 2013

Si rende noto che la Relazione Finanziaria Trimestrale al 30 settembre 2013 approvata dal Consiglio di Amministrazione del 14 novembre 2013 è stata messa a disposizione del pubblico presso la sede sociale ed è altresì consultabile sul sito internet [www.tiscali.it](http://www.tiscali.it) nella sezione "Investor Relations".

Cagliari, 15 novembre 2013